

L'accusa del meteorologo Mercalli: "Niente alibi, rischio massimo"

Era una domenica da starsene a casa e riporre gli sci. "Tutti i bollettini-meteo davano per oggi rischio quattro, su una scala da uno a cinque, dove il cinque si dà per il rischio di valanghe naturali, quelle che isolano i paesi e chiudono strade. Il rischio quattro è quindi il massimo. Dalla Val d'Aosta al Biellese fino al Bellunese non ci sono alibi per gli escursionisti delle nevi di questa domenica: non hanno ascoltato i bollettini e ha prevalso la 'voglia di domenica'".

Così il presidente della Società Meteorologica Italiana, Luca Mercalli, commenta la domenica nera con morti e feriti in alta quota per slavine. "Una domenica - osserva Mercalli - da rinunciare alla montagna, secondo quanto scritto dagli esperti nei bollettini diffusi anche via internet. Con la nevicata molto umida di venerdì, e quindi non assestata ieri, sabato, e il rialzo termico atteso per oggi anche di dieci gradi, chi individualmente ha fatto escursioni in quota si è messo in condizioni di rischio. Se poi è vero che tutte le valanghe sono state provocate dagli stessi sciatori, la fatalità non conta più. Questi casi riguardano la responsabilità mancata di chi va in vetta, magari in Elisky, senza capire nulla della montagna e di che neve troverà".

"Domani - conclude l'esperto - cambia tutto: arriverà stanotte in Italia una bufera dall'Est che cementificherà tutto il manto nevoso, e farà crollare le temperature di almeno dieci gradi, con punte di decremento fino a 15 gradi".

Venti morti sotto le slavine all'anno tra imprudenza e clima più caldo

Montagne sempre più rischiose: l'allarme della Guardia Forestale

TORINO

Ottantacinque persone travolte dalle valanghe ogni anno, una media terribile di venti morti a stagione. Un bollettino di guerra, in aumento continuo, che verso la primavera si fa più drammatico. Sul banco degli imputati, spiegano dal Corpo Forestale dello Stato, l'imprudenza, il cambiamento del manto nevoso e, soprattutto, i mutamenti climatici che hanno fatto schizzare di un grado la temperatura media. Eppure il popolo dello sci è sempre più numeroso: nell'ultimo anno sugli impianti sono passati sei milioni di italiani, il quaranta per cento in più rispetto al 2009. Ci sono i pazzi del fuori-pista, gli uomini jet delle tavole, i ciaspolatori che sfidano gli allerta meteo. E c'è un costo, salatissimo, che paghiamo tutti: 90 euro al minuto per ogni operazione di soccorso che preveda l'intervento in elicottero. Solo nel 2010 gli elisoccorsi si sono alzati quaranta volte.

Ma chi sono i più a rischio? Gli uomini della Forestale hanno provato a disegnare un identikit. «L'età media degli infortunati è di trent'anni, sei su dieci sono uomini - spiegano gli esperti dell'Ispettorato Generale-. Il numero degli incidenti è strettamente correlato a quello delle persone presenti sulle piste». Il momento più pericoloso? Tra le 11 e le 13, soprattutto nei fine settimana. Ma l'imprudenza non basta, a spiegare le morti. C'entrano, e molto, anche i cambiamenti climatici. Sugli Appennino settentrionale e sulle Alpi centro-occidentali, per esempio nevicata sempre meno: ovvio che il fondo sia diverso. E poi, il calendario: i fiocchi fuori stagione sono sempre più frequenti.

Il Dipartimento di Climatologia di Ferrara ha analizzato il manto nevoso: sempre più instabile, con i

rischi che, in primavera, schizzano. La neve è bagnata e pesante, poco compatta: perché la valanga si stacchi basta il passaggio di uno sciatore, o un escursionista. Per questo primo fine settimana di marzo, l'ultimo bollettino del servizio Meteomont della Forestale riferiva di un pericolo valanghe tra «forte», in Piemonte (il penultimo grado in una scala di 5 livelli), e «marcato» (terzo livello) sul resto d' Italia.